



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 10 Euro 0,80 Domenica 13 marzo 2011

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Quaresima tra preghiera e carità

La Quaresima che ci prepara alla Santa Pasqua è per la Chiesa un tempo prezioso e importante, nel quale la Parola di Dio ci fa sperimentare l'amore misericordioso del Padre e ci indica gli impegni della conversione sincera, della preghiera assidua, del digiuno gioioso, della carità operosa.

È un periodo nel quale siamo invitati a ravvivare il dono del nostro battesimo, riaffermando che Cristo è il Signore della nostra vita e ad accostarci al sacramento della Riconciliazione, riconfermando il nostro fermo proposito di corrispondere all'amore gratuito di Gesù per essere suoi discepoli. La preparazione al battesimo assume un significato particolare per gli adulti che avendo completato l'itinerario catecumenale la prima domenica di Quaresima saranno ammessi a ricevere nella prossima Veglia Pasquale i sacramenti dell'iniziazione cristiana. L'iniziazione cristiana presuppone l'annuncio iniziale del Vangelo, da mantenere vivo attraverso itinerari di catechesi di ispirazione catecumenale, che conducano ad una progressiva consapevolezza della propria fede da professare e da testimoniare nella vita. Alla rigenerazione della vita di fede vanno orientati gli Esercizi Spirituali e le pie pratiche devozionali proprie del cammino quaresimale. Per sensibilizzare le comunità cristiane alla centralità della Parola di Dio invito le comunità ecclesiali a voler valorizzare il documento post-sinodale "Verbum Domini".

Una delle principali opere quaresimali è la carità alla quale devono essere orientati il digiuno e la preghiera. Lele mosina ci libera dalla tentazione dell'avvidità e dalla bramosia del possesso dei beni terreni e ci educa a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mira la Quaresima di Carità finalizzata quest'anno a venire incontro ai molteplici bisogni dei missionari e missionarie della nostra Diocesi, tra i quali p. Giovanni Salerno le cui opere caritative andrò a visitare in Perù. Vi invito anche a sostenere il progetto per l'aiuto a bambini orfani della diocesi di Lwza nella Repubblica Democratica del Congo assistiti dalla Congregazione del Figlio di Dio presente nella nostra Diocesi. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. Mentre ringrazio la Caritas diocesana per il lavoro capillare e continuativo che svolge attraverso le Caritas parrocchiali e le diverse realtà ecclesiali a favore dei bisognosi, esorto tutti ad intensificare le attività e i servizi per rispondere a quanti sono in stato di necessità ed invitiamo tutte le forze sociali a collaborare insieme e a promuovere ogni genere di aiuto a sostegno delle famiglie in difficoltà e per dare speranza ai nostri giovani. Dando voce alle sofferenze di tante persone e in presenza delle tragiche prospettive che il tardare di opportune iniziative può causare nel settore occupazionale, lanciao un chiaro appello a tutti i responsabili della cosa pubblica per fare il possibile per garantire il lavoro come fonte di sostegno per una vita consona alla dignità umana.

Il Padre ricco di misericordia ci riempia di ogni benedizione col dono del suo amore perché possiamo risorgere con Cristo e animati dalla speranza cristiana aspirare alla felicità eterna.

† Michele Pennisi

◆ CARITAS DIOCESANA

In occasione della Quaresima la Commissione diocesana della Caritas si riunirà mercoledì 16 marzo alla ore 16, presso la sede di via V. Emanuele 39 sotto la presidenza del direttore don Giuseppe Giugno, per programmare la Quaresima di carità 2011 e discutere su "Aggiornamento del Progetto Regionale per le povertà, Prestito della Speranza e Micro Credito.

ENNA

Il Sindaco: "Torno al mio lavoro per non pesare sulle Casse comunali". Polemiche

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

Accordo tra Eni e Sindacati per il mantenimento della Raffineria

di Liliana Blanco

3

UNITÀ D'ITALIA



Il pensiero di don Sturzo e le sue preoccupazioni per il Mezzogiorno

† Michele Pennisi

5

Unità d'Italia, le ragioni dei cattolici



Il 17 marzo si celebra il 150° dell'Unità d'Italia. Per l'occasione il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, celebrerà una Messa nella basilica di santa Maria degli Angeli a Roma. "Non devono stupire il sostegno e la sottolineatura della Chiesa a questo significativo anniversario", ha detto al SIR Giuseppe Dalla Torre, giurista e rettore della Lumsa. Lo abbiamo intervistato.

Il Risorgimento è nato in ambito principalmente anticlericale, eppure oggi sono proprio i cattolici i maggiori sostenitori del 150° dello Stato unitario. Perché?

"Non esiste solo un Risorgimento 'scomunicato'. Indubbia-

mente c'è stato un serio conflitto tra Stato e Chiesa, ma insistervi eccessivamente - come spesso ha fatto la storiografia - conduce ad una lettura parziale che non fa cogliere a pieno la profondità e complessità dei processi che hanno portato all'Unità, e fa dimenticare quel moto risorgimentale 'cattolico' che conta esponenti come Pellico, Manzoni,

Rosmini e Gioberti. I cattolici hanno offerto un contributo fondamentale a 'fare gli italiani', ossia la base dell'unità politica. Senza questa identità comune l'unità politica non avrebbe retto".

Dopo il Forum del progetto culturale dedicato all'Unità, la Messa del card. Bagnasco il 17 marzo. Come se lo spiega?

"La Chiesa italiana auspica che questa commemorazione non sia meramente evocativa o celebrativa, ma un richiamo per il presente e il futuro. Di fronte ad una società che rischia di vedere attenuati il senso di identità e appartenenza, mi sembra che la preoccupazione della Cei sia quella di

far riscoprire nelle radici comuni le ragioni dello stare insieme oggi e domani per rinsaldarle. Il discorso investe due aspetti. Nell'attuale contesto italiano multietnico e multiculturale occorre un'identità nazionale ben forte. Ma vi sono anche implicazioni interne. I fenomeni dei localismi, di per sé non negativi, debbono essere orientati verso profili di autentica solidarietà per rafforzare l'unità nazionale scongiurando il rischio di disgregazioni".

Quale, secondo lei, il ruolo dei cattolici nel Risorgimento, soprattutto a livello di territorio accanto alla gente comune?

"Il conflitto verificatosi a livello istituzionale - non a livello di società - tra Stato e Chiesa ha portato tra l'altro al non expedit. Con l'astensione dei cattolici dalla vita politica il loro impegno e le loro energie si sono convogliate nel sociale: istituzioni educative, caritative, assistenziali. Negli anni dello Stato liberale i cattolici hanno lavorato intensamente in questo ambito, in maniera capillare e con

un fortissimo radicamento sul territorio, immettendo un capitale di esperienza, idee e pensiero che nel secondo dopoguerra ha concorso in modo rilevante alla creazione di una società nuova e diversa, sostanzialmente ispirata ai grandi valori della solidarietà, della socialità e della sussidiarietà".

Qualche esempio, al di là degli episodi più noti legati alle istituzioni religiose o al nascente associazionismo cattolico?

"Un evento marginale ma significativo: nel 1865 venne introdotto il matrimonio civile obbligatorio. Di lì partì l'impegno sociale dei parroci di informazione e sollecitudine nei confronti delle masse rurali incolte, per le quali il matrimonio era solo quello celebrato in chiesa, per convincerle a recarsi anche in Comune, pena il non riconoscimento degli effetti civili. Un impegno particolarmente prezioso in caso di guerra, quando i mariti solo 'canonici' avrebbero

continua
in ultima

I dati della Questura sulla criminalità in provincia

Tracciato dal questore di Enna, dott. Salvatore Patanè, il consuntivo sui servizi straordinari di contrasto alla criminalità urbana e rurale, e relativi alla prevenzione dei reati di criminalità diffusa, che hanno interessato, nelle scorse settimane, i territori di Piazza Armerina, Barrafranca, Pietraperzia, Valguarnera, per la zona sud, e quelli di Leonforte e Agira per la zona nord della provincia di Enna, punti di confluenza con le province di Caltanissetta e Catania, e spesso preda della criminalità proveniente da quei territori, oltre che di quella locale.

I servizi sono stati svolti attraverso la collaborazione fra la Squadra Mobile, ed il Commissariato di P.S. di Piazza Armerina, e, per i servizi svolti nella zona nord orientale della provincia, anche con il supporto degli uomini del Commissariato di Leonforte, oltre all'impor-



tante supporto fornito, in diverse operazioni, dal Reparto Prevenzione Crimine di Catania, ed ha consentito di conseguire un bilancio ricchissimo di risultati.

Nello specifico sono state arrestate 3 persone per vari reati; denunciate 10 persone per vari reati, identificate 260 persone e controllati 135 veicoli; controllati 13 esercizi pubblici con conseguenti 4 sanzioni amministrative a carico delle medesime attività; effettuati 30 posti di controllo; elevate 6 contestazioni al Codice della Strada; ritirate 2 carte di circolazione; sequestrati 2 veicoli; sequestrata marijuana per circa 30 dosi; sequestrata una pistola semiautomatica e 100 cartucce; effettuate numerose perquisizioni, sia in locali alla ricerca di armi ed altro materiale di provenienza illecita, che a carico di masserie, abitazioni rurali ed urbane, nonché diverse perquisizioni personali e ad automezzi; recuperata una preziosa scultura del XVIII secolo, e infine recuperati beni e sequestrate aree di interesse archeologico, quali un presumibile frammento di sarcofago,

unguentari, monete antiche.

In particolare si è proceduto alla denuncia di due coniugi per la ricettazione di una scultura parte di una antica fontana; all'arresto dell'egiziano Nassef Talal di Mouhmed, per essersi trattenuto nel territorio dello Stato Italiano dopo essere stato espulso; alla denuncia di un anziano per detenzione illegale di una pistola semiautomatica; all'arresto del fruttivendolo Tommaso Blandini per minacce di morte a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni; all'arresto di Petru Corneanu, rumeno, su cui pendeva un ordine di cattura internazionale; alla denuncia di T. F. pregiudicato piazzese, per la ricettazione e gli scavi di reperti archeologici; alla denuncia, in stato di libertà, di tre congiunti, pregiudicati per detenzione e spaccio di marijuana; ed infine alla denuncia del proprietario di un terreno attiguo alla Villa Romana del Casale e del direttore dei lavori per la conduzione di lavori non autorizzati e violazione in materia di ricerche archeologiche.

I controlli eseguiti a tappeto su tutto il territorio, nei più svariati orari, ed organizzati per prevenire attività illecite, hanno consentito di ottenere un calo della commissione di reati, in special modo di quelli contro il patrimonio dei beni culturali ed ambientali.

M. F.

ENNA Garofalo è tornato al suo posto di lavoro di funzionario regionale a Catania. Polemiche in città

Un Sindaco fuori... dal Comune

“Se il sindaco ha voluto ritornare al suo lavoro, significa che la poltrona di primo cittadino non gli interessa più di tanto. Allora, caro sindaco, non si sacrifici: a Enna serve un sindaco a tempo... pieno”. “La scelta di Garofalo si pone in maniera decisamente inconciliabile con tutto ciò che concerne il governo di una città complessa e difficile come Enna, che non può permettersi un sindaco a mezzo servizio nemmeno per un giorno”. “La motivazione di ritornare al suo lavoro per non pesare sulle casse del comune non regge, per risparmiarne basterebbe che si impegnasse per ridurre gli sprechi”.

Sono alcuni commenti di cittadini, con riferimento alla notizia secondo cui il sindaco Paolo Garofalo dall'1 marzo è ritornato a Catania al proprio posto di funzionario regionale, divenendo così uno dei primi esempi, se non l'unico, di 'Primo Cittadino part time'. Intanto, che Paolo Garofalo



fosse 'un sindaco... fuori dal Comune' non si sta certamente scoprendo solo ora. “Non dimentichiamo – ricordano molti ennesi di buona memoria – che quando era vicesindaco

ed assessore all'urbanistica nella prima giunta “Agnello”, si dimise proprio per ragioni di lavoro trasferendosi a Catania”. A ricordare che Garofalo è ‘un sindaco... fuori dal Comune’ sono anche le opposizioni al Consiglio comunale che recentemente hanno stigmatizzato il suo comportamento per le “assenze più o meno giustificate in occasione dei Consigli comunali”. Non solo. “Venire a conoscenza – dicono –, che durante una seduta consigliare il primo cittadino, contemporaneamente, trovava il tempo per collegarsi su Facebook per scaricare nella sua bacheca un ottimo brano musicale del celeberrimo Jimi Hendrix, beh, vuole proprio dire che questa nostra sfortunata città, sotto la guida “musicale” del sindaco Garofalo, ha

proprio toccato il fondo. E dire che in aula – chiosano ancora le opposizioni – si stava affrontando una problematica assai seria che aveva quale argomento il Piano commerciale ed, a cascata, il delicatissimo destino del Prg e l'imminente bilancio previsionale 2011”. Quindi, ammoniscono: “Sig. sindaco, se Lei è già consapevole di non essere in grado di governare la nostra Città, sia conseguenza: potrebbe sin da subito avere molto più tempo a sua disposizione per Facebook e la sua musica preferita”.

Le critiche scatenate si sommano anche a quella del capogruppo a sala d'Euno di Futuro e Libertà, Dante Ferrari. “Pur essendo perfettamente consapevole – commenta Ferrari – che il sindaco è sicuramente libero di fare della sua vita ciò che meglio gli aggrada, tutto ciò ha un limite indiscutibile, rappresentato dal fatto che Paolo Garofalo non è più, per volontà popolare, un cittadino qualunque; è il sindaco di un Comune capoluogo quale è il nostro il cui delicato ruolo da sempre non è stato mai conciliabile con altro, specie se l'altro è, nel caso specifico,

rappresentato da un importante, impegnativo e fuori Enna lavoro quale è quello che il sindaco svolge a Catania. Il primo cittadino è colui che ogni giorno, ogni ora, in talune circostanze anche ogni istante, ha a che fare con la quotidianità dei problemi e delle esigenze dei nostri concittadini, molto spesso non procrastinabili nell'essere affrontati né tanto meno delegabili ad altri strettissimi collaboratori”. “Non è certo così, Sig. Sindaco, che si fa cassa; il risparmio si fa evitando che a Natale si sprechino quasi 500 mila euro quando si sa che di lì a breve l'assistenza domiciliare sarebbe stata bloccata per diverse settimane; quando si sa che sarebbe stato compromesso, in una Città dalle antiche ed insostituibili tradizioni religiose come le nostre, il contributo per i riti della Settimana Santa; quando si sa che il contributo comunale per il progetto già finanziato sulle bici elettriche, non ci sarebbe più stato e gli esempi potrebbero abbondantemente continuare!!!. La verità è che il sindaco sta fuggendo dalla sua Città, dalla sua gente e dai tanti problemi che ognuno di

noi, in quanto cittadino, vive quotidianamente; dinnanzi a reali ed oggettive difficoltà gestionali, soprattutto di natura finanziaria, ma ad altrettanta pochezza di idee e progetti, il sindaco, piuttosto che stare saldamente ancorato al timone, lascia la barca in balia delle onde e decide di scendere, a giorni alterni, a riva o alla Playa, visto che ritorna a Catania”.

“La scomposta reazione dell'esponente consiliare di FLI – è la risposta di Garofalo –, sembra celare il tentativo di mettere le mani avanti

rispetto al fatto che, da oggi, a seguito della mia scelta, lo stesso Ferrari costa al Comune di Enna più del sindaco. Voglio comunque rassicurare Dante Ferrari che non ho nessuna voglia di allontanarmi dall'impegno verso la mia città, mantenendo grande fiducia nella possibilità di un rilancio nonostante le grandi difficoltà che dovremo affrontare e nonostante ci sia qualcuno che invece di lavorare per uscire dalla crisi si diletta con sterili esercizi di retorica”.

Giacomo L. Isacchi

PIAZZA ARMERINA Due scuole apriranno le porte all'impresa e alla formazione professionale

Sportelli Scuola/Lavoro per ragazzi

Se la scuola apre le porte al mondo dell'impresa e della formazione professionale, nasce il “Progetto Go!”, un'iniziativa promossa dall'Anfe, delegazione regionale di Enna, presieduta da Vincenzo Savarino, in collaborazione con Confartigianato provinciale Enna. Ha preso il via giovedì 10 marzo coinvolgendo due scuole di Piazza Armerina: l'Istituto tecnico economico e tecnologico “Leonardo da Vinci” e l'Istituto tecnico industriale “E. Majarana”. Saranno gli studenti del terzo, quarto e quinto anno degli istituti professionali e gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici che, ultimato l'obbligo scolastico intendono inserirsi nel mondo del lavoro, i destinatari delle azioni previste dagli Sportelli Scuola/Lavoro.

Accoglienza, informazione orientativa, orientamento individuale, formazione orientativa, accompagnamento professionale. Questi i servizi erogati dagli operatori dei due Sportelli Scuola/Lavoro: strutture organizzate, anche itineranti, che operano su tutto il territorio regionale allo scopo di integrare e potenziare le attività

offerte dai Servizi per l'Impiego. Servizi, questi, che verranno rivolti non solo ai ragazzi ma anche alle famiglie e agli operatori scolastici, alle persone disoccupate (di lunga durata) ed ai soggetti in condizioni di grave disagio sociale e che si trovano a rischio d'emarginazione ed esclusione sociale.

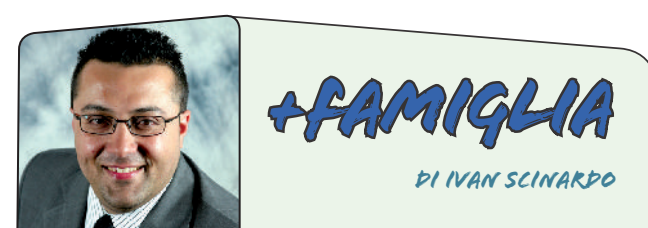
“Ci occuperemo prevalentemente di realizzare l'azione di accompagnamento professionale – spiega Rosa Zarba, segretario di Confartigianato provinciale – Provvederemo a supportare chi si trova in una fase di definizione del proprio progetto professionale e di ricerca di un'occupazione, organizzando momenti di incontro con imprese, amministrazioni locali, organizzazioni professionali e istituzioni economiche e sociali del territorio di riferimento. Abbiamo previsto interventi di assistenza finalizzati alla ricerca di un'occupazione, autopromozione e entrata nella vita attiva; definizione di un business plan e attivazione d'impresa, anche al femminile”.

Laura Bonasera

Capizzi: “Il Comune di Riesi potenzi lo sportello”

Una nota di protesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Riesi viene rivolta dal consigliere provinciale Gianfranco Capizzi a proposito del recapito delle bollette sul consumo idrico da parte di Caltaqua e dell'insufficiente servizio di sportello espletato in quel comune a favore dell'utenza. “C'è molto malumore nella comunità riesina – afferma Capizzi – perché in molti non hanno avuto recapitata da Caltaqua la bolletta del quarto trimestre e pertanto hanno dovuto recarsi presso lo sportello per chiederne il duplicato. Considerato che tale sportello è operativo solo due giorni alla settimana, dalle ore 9 alle 12, e che lo stesso è ubicato in zona servita da viabilità precaria e alla periferia dell'abitato, con conseguenti disagi a raggiungerlo specie da parte di utenti anziani o disabili, mi chiedo se il sindaco e la sua giunta sono a conoscenza di tale situazione”.

“Forse il sindaco dimentica che il Comune fa parte dell'Ato idrico – prosegue Capizzi – e che pertanto dovrebbe garantire i diritti dei cittadini di Riesi: se poi ha delegato qualcun altro, rimane in ogni caso il referente per le tante problematiche del paese. Per questo lo invito, anche a nome dei tanti cittadini delusi, di intervenire per far cessare il predetto disservizio, chiedendo pertanto a Caltaqua il potenziamento del personale addetto allo sportello e provvedendo ad istituire una navetta da mettere a disposizione di quanti devono raggiungere detto ufficio, rendendone partecipe la cittadinanza tutta”.



+FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

IDENTIKIT DEL COMPAGNO IDEALE

La notizia è rimbalzata dall'America e metterà sicuramente in discussione studi e ricerche sull'innamoramento; provate a chiudere gli occhi e immaginate il vostro compagno/a, con pregi e virtù, non importa se poi non sono reali, ciò che conta è idealizzarli. La ricetta per un matrimonio perfetto e duraturo sembra essere, infatti, nell'esaltazione a occhi chiusi dei pregi del partner: più sono idealizzati più il rapporto funzionerà. Ad affermarlo Sandra Murray dell'Università di Buffalo, autrice di uno studio pubblicato su Psychological Science che ha voluto ricercare il segreto delle nozze perfette. E per farlo ha studiato 193 coppie di sposi dal momento in cui sono convolate a nozze fino a intervalli di sei mesi nei primi tre anni di convivenza. La domanda piuttosto semplice che la ricercatrice ha rivolto alle giovani coppie era sempre la stessa: come giudichi tuo marito/moglie? La sorprendente scoperta ha messo in evidenza la differenza delle coppie che si descrivevano secondo gusti e desideri, anche se nella realtà non erano veri, rispetto alle coppie che mettevano in evidenza soltanto gli aspetti negativi nei rispettivi partner. Ovviamente nel primo caso i matrimoni duravano più a lungo in quanto le giovani coppie riuscivano a idealizzare le virtù, spesso presunte, con la conseguenza che vivevano il percorso affettivo dell'innamoramento con più soddisfazione e felicità rispetto ai più “realistici” che evidenziavano anche i lati negativi. La filosofia da seguire dunque è: non importa come sia veramente il carattere dell'uomo o della donna della vostra vita, l'importante è che lo vediate meglio di quanto sia in realtà. “Le persone sono molto brave a cambiare le loro definizioni in modo che corrispondano a come vogliono vedere se stessi o come vogliono vedere gli altri”, afferma la ricercatrice Murray. Le “cavie” dovevano descrivere i propri partner con caratteristiche positive (gentile, divertente, comprensivo, caloroso) o negative (immaturo, pigro, critico, lunatico, distante). Questo ha permesso ai ricercatori di stilare un identikit del compagno ideale. In una seconda fase hanno misurato i benefici del rapporto in termini di autostima, attaccamento o nevrosi reciproche. Con molta probabilità lo studio della ricercatrice americana metterà in discussione alcune tesi in termini di terapia di coppia. Forse molti psicologi, psichiatri o avvocati, vedranno scendere i loro guadagni mensili perché magari molti giovani coppie potrebbero fin da subito allenarsi a questo gioco di immaginazione cercando di configurare più aspetti positivi che negativi.

info@scinaro.it

**IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI**

www.cenacolomariano.net

Il Cenacolo è il luogo di Gerusalemme dove Gesù cenò con gli apostoli l'ultima sera della sua vita, prima di morire in croce. È anche il luogo in cui si riunivano gli apostoli dopo la risurrezione di Gesù e dove si trovavano durante la Pentecoste. In questo sito il visitatore è invitato, in maniera originale, a partecipare al cenacolo “virtuale”, ogni giovedì sera, per pregare

un Rosario di cinque misteri per tutte le intenzioni scritte nel “libro d'oro” del sito e per le proprie intenzioni. Lo scopo di questo bel sito è quello di diffondere la preghiera cristiana e la devozione a Maria, madre di Dio. Vi si trovano interessanti documenti, preghiere, scritti agiografici e libri disponibili che è possibile scaricare gratuitamente. Tra i libri di pronta consultazione vi è il Catechismo della chiesa cattolica, alcune opere di San Luigi Grignon di Montfort quali il “Trattato della vera devozione a Maria” e “il Segreto di Maria”, le encicliche di Benedetto XVI “Caritas in ve-

ritate” e “Spe salvi”, l'esortazione apostolica di Paolo VI “Marialis Cultus” e la lettera Apostolica di Giovanni Paolo II “Rosarium Virginis Mariae”. Molto interessanti gli argomenti trattati che riguardano i dogmi Mariani, l'iconografia, la storia dell'Ave Maria e del Santo Rosario. È inoltre possibile scaricare in mp3 le meditazioni dei misteri del Rosario anche con l'opzione della base musicale. Il sito addestra alla corretta recita del Santo Rosario ed è pertanto consigliato particolarmente ai visitatori che non lo hanno mai recitato e che vorrebbero avviarsi alla pratica della pia devozione.

Il sito riporta anche le 15 promesse fatte dalla Madonna a San Domenico e al Beato Alano, i “Benefici” e le “Benedizioni” del Santo Rosario e consente l'iscrizione nella Confraternita del Santo Rosario. Il sito, tutto da scoprire, sarà sicuramente molto apprezzato dal visitatore soprattutto se innamorato della Madonna.

**a cura dei Giovani Insieme
(www.movimentomariano.org)**

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Taglio di 400 posti di lavoro, ma anche assunzioni di giovani e investimenti per 500 milioni

Raffineria, accordo tra Eni e sindacati

Un accordo che taglia ma rinnova. Si attendeva da 12 anni e benché ancora sulla carta si avvicinano i tempi per la riconversione della Raffineria di Gela sulla base degli accordi sugli investimenti che hanno avuto inizio nel 1999. Adesso il momento è arrivato: l'Eni ed i sindacati hanno firmato l'accordo che riguarda il piano industriale 2010-2013 per la Raffineria di Gela. L'ultima stesura dei termini dell'accordo era stata presentata dall'azienda cinque mesi fa alle parti sociali. L'intesa prevede una riorganizzazione interna degli organici con il taglio di 400 posti di lavoro. Il ridimensionamento verrà attuato attraverso una serie di pensionamenti incentivati, mobilità, trasferimenti in altre aziende del gruppo in Italia e all'estero: l'azienda ha messo in budget 200 mila euro per ogni dipendente "invitato" a lasciare anzitempo il posto di lavoro, una liquidazione congrua che permette di mettere in linea

l'azienda di Gela con i numeri delle raffinerie degli altri siti d'Italia: a Gela ci sono in servizio 1400 lavoratori ed il numero deve scendere a mille se si considera che a Sannazzaro si marcia con una forza lavoro di 700 unità; quindi nel futuro si prevedono ulteriori contrazioni. Di contro sono previste anche assunzioni di giovani diplomati. Sono stati confermati gli investimenti pari a 500 milioni di euro, ma scompaiono dalla progettazione due impianti come lo "Streamreforming", per incrementare la produzione di benzine, e il "Turbogas", per la centrale termoelettrica. Gli investimenti destinati alla centrale sono pari a 210 milioni di euro per la ristrutturazione delle caldaie, la costruzione di una nuova sala controllo e la copertura del parco Pet-Coke; 140 milioni saranno spesi per la ricostruzione della diga-foranea e del pontile al porto-isola. Cinquanta milioni per i doppi fondi dell'80% dei serbatoi e la costruzione di un nuovo im-

magazzinamento dei greggi. Il miglioramento tecnologico avverrà con la spesa di 74 milioni per costruire un nuovo impianto "Claus" per carburanti senza zolfo, innovazioni nei reparti di raffinazione "Fcc" e "Coking 2" e la bonifica delle aree dismesse. A questi interventi si aggiungeranno lavori di manutenzione per 50 milioni annui. La raffineria di Gela è stata identificata dall'Eni come centro ricerca del gruppo per progetti nel settore petrolifero e lo sviluppo di nuove tecnologie per produzione carburanti alternativi (biodiesel da microalghe). È prevista la nascita di impianti-pilota per il riutilizzo degli scarti della raffinazione e trattamento fanghi per riduzione rifiuti.

"Si tratta di un 'accordo di mantenimento' della Raffineria di Gela - hanno commentato i segretari provinciali delle organizzazioni sindacali Filctem Cgil, Femca Cisl ed Uilcem Uil Alessandro Piva, Emanuele Gallo e Silvio Ruggeri presenti

alla firma dell'accordo - che si innesta in una situazione di crisi globale e del settore industriale. In quest'ultimo periodo abbiamo partecipato a diversi incontri di approfondimento dei diversi capitoli del piano industriale. I 400 posti di lavoro da tagliare sono così ripartiti: 210 nel settore operation, 205 nel settore servizi, 45 nello staff e 20 nell'area tecnica. A fronte di questo si ravvisa la disponibilità ad un nuovo confronto con i sindacati relativa ogni posizione ed ogni settore". Inoltre verranno utilizzati filtri come la mobilità per evitare il trauma del taglio, attraverso trasferimenti in Centri di Formazione professionale della Raffineria. La formazione sarà aperta anche ai lavoratori dell'indotto. Per la prevenzione continueranno i controlli già avviati all'ospedale di Gela.

Liliana Blanco

in Breve

Assegnata la Sala Multiusi di Gela

Il Comune di Gela ha assegnato la Sala Multiusi di Macchitella alla Compagnia Teatrale "L'Antidoto". L'assegnazione in comodato d'uso alla Compagnia Teatrale, che aveva partecipato al bando per l'assegnazione di immobili comunali di qualche mese fa è avvenuta l'8 marzo scorso. Entro 90 giorni la Sala tornerà perciò ad essere fruibile al pubblico come cinema e, nella prossima stagione, sarà pronta per ospitare delle rassegne teatrali.

Bando per i Centri di aggregazione

L'Assessorato ai servizi sociali di Gela ha pubblicato un Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali per la realizzazione e gestione di Centri di Aggregazione per bambini e adolescenti da attivare nei quartieri della città. Possono partecipare alla selezione tutti i soggetti operanti nel Terzo Settore che siano legalmente costituiti da almeno un anno alla data di pubblicazione dell'Avviso all'Albo Pretorio del Comune. Ciascuna proposta progettuale sarà finanziata con un importo massimo di € 18.300,00. Saranno selezionate un massimo di cinque proposte progettuali. Le proposte entro le ore 10 del 21 marzo prossimo. Gli atti sono visionabili sul sito internet del Comune: www.comune.gela.cl.it

Revocato a Gela lo sciopero dei Vigili

Vigili Urbani. Trovato l'accordo con l'Amministrazione, revocato lo sciopero dell'otto marzo. Il sindaco Angelo Fasulo ha comunicato che, al termine dell'incontro svoltosi il 2 marzo scorso a Caltanissetta, è stato raggiunto l'accordo con le rappresentanze sindacali della Polizia Municipale. Di comune intesa è stato quindi stabilito di revocare lo sciopero dei Vigili Urbani previsto per l'8 marzo. Scongiurati quindi i numerosi disagi che già si prospettavano per i cittadini e la sicurezza pubblica in generale in vista delle manifestazioni previste nel calendario del Carnevale.

Il Teatro comunale potrebbe riaprire a breve

A Gela "la riapertura del teatro, dopo anni di attesa, è una prospettiva sicuramente concretizzabile entro la fine di quest'anno". È quanto afferma il sindaco Fasulo, che in seguito ad un sopralluogo presso il cantiere del Teatro Comunale per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, afferma in un comunicato stampa che "i lavori al Teatro comunale proseguono speditamente e senza sosta e che l'amministrazione comunale sta mettendo il massimo impegno per riconsegnare alla città questo importante monumento". Secondo gli auspici del sindaco il Teatro comunale potrebbe essere in grado di ospitare alcuni eventi della prossima stagione 2011/2012.

Convegno sul Turismo a Piazza

Il 27 febbraio scorso a Piazza Armerina si è celebrato il terzo convegno sul Turismo organizzato dall'Area Terre di Cerere del Rotary International Distretto 2110 Sicilia e Malta. Mons. Michele Pennisi, vescovo della Città e Diocesi, ha portato il saluto, sottolineando l'importanza per tutti ma soprattutto per i giovani, del prossimo arrivo ad Aidone della Venere di Morgantina e la riapertura a Piazza Armerina della Villa del Casale. L'organizzazione è stata curata da Paolo Orlando, assistente del Governatore, in collaborazione con i presidenti dei club dell'Area: Enna, Nicosia di Sicilia, Piazza Armerina, Regalbuto. Era presente alla manifestazione il Governatore Salvatore Lo Curto e Vito Longo, segretario distrettuale.

Presentato il Piano di Protezione Civile

Presentato a Barrafranca dal dirigente responsabile del V settore Opere Pubbliche, architetto Venero Salvatore Ciulla il piano di protezione civile per il rischio idrogeologico alle associazioni di volontariato, forze dell'ordine e alla giunta comunale. Il lavoro reso noto nella sala consiliare sulle zone individuate a rischio idrogeologico è stato illustrato ai presenti per mettere in atto quelle azioni di prevenzione affinché la popolazione non subisca disagi e danni durante potenziali calamità naturali. Presenti all'incontro il sindaco Ferrigno, il comandante della stazione dei carabinieri, Giordano, il comandante dei vigili urbani Strazzanti, e le associazioni di volontariato di protezione civile con Amico Soccorso, i Rangers d'Italia, Misericordia.

PIAZZA ARMERINA Presentato il libro che presenta la vita dei poliziotti della Catturandi

100% sbirro, storie di uomini anonimi



Grande e qualificata partecipazione della società civile e di rappresentanze istituzionali alla presentazione del libro "100% Sbirro" da parte dell'autore I.M.D. (anonimo per motivi di sicurezza), poliziotto della Sezione Catturandi della Squadra mobile di Palermo, presso il Circolo Legalità e Sviluppo di Piazza Armerina.

L'iniziativa esclusiva del circolo piazzese, voluta dal presidente Ranieri Ferrara, dall'eurodeputato Rosario Crocetta, e dal senatore Beppe Lumia, con la par-

tecipazione straordinaria dell'autore, ha registrato la presenza delle rappresentanze istituzionali del questore di Enna, dott Salvatore Patanè, il capo della Squadra Mobile di Enna, dott. Giovanni Cuciti, del comandante Compagnia Carabinieri, cap. Michele Cannizzaro, del commissario capo della P. S., dott. Gabriele Presti, la presenza del segretario nazionale del SIAP (Sindacato Italiano

Autonomo Polizia), Luigi Lombardo, e del presidente associazione antiracket di Gela, Caponetti.

Rosario Crocetta nel corso del suo intervento ha detto: "La testimonianza diretta, non mediata, nella lotta al crimine e alla mafia, di persone come l'autore di questo libro, che dedicano tutta la loro vita alla ricerca e alle indagini per la cattura di pericolosi latitanti come Provenzano a Palermo, ed Emanuella a Gela, richiede un paziente e certosino lavoro di intelligence,

ma paradossalmente nella antica cultura siciliana, chi combatte il crimine è chiamato sbirro mentre invece gli appartenenti alle organizzazioni mafiose sono chiamati uomini d'onore". Crocetta ha proseguito parlando del Circolo Legalità e Sviluppo: "L'impegno profuso sul territorio dal circolo, è all'avanguardia, nella sensibilizzazione del tessuto sociale per la lotta alla mafia, l'attività iniziata dal compianto Franco Ferrara viene oggi continuata da Ranieri con l'impegno e l'entusiasmo che solo i giovani sanno imprimere".

L'autore del libro ha ringraziato per l'iniziativa del circolo e ha descritto la vita degli uomini della Catturandi di Palermo: "Con i miei libri, il primo "Catturandi" e poi "100% Sbirro" ho desiderato far conoscere la vita vissuta dagli uomini della Catturandi, fatta di tante rinunce personali che coinvolgono le rispettive famiglie, voglio così dare un volto a tutti noi che nelle fasi dell'arresto dei latitanti veniamo visti nell'immaginario collettivo come gli uomini senza volto".

Marta Furnari

A quando la rimozione del fango?

Le forti piogge delle settimane scorse hanno procurato non pochi disagi a Valguarnera: la caduta di un albero all'interno della villa comunale che ha impegnato per diverse ore alcuni addetti ai lavori, ma anche la situazione delle strade che si è andata degradando. Ma il danno maggiore lo ha subito la strada che nei pressi dell'ingresso sud del paese nei pressi di contrada Mandrascate ha subito una frana che a tutt'oggi non è stata rimossa ma che occupa con terra e fango il 50% del manto stradale. Peraltro l'ostruzione si trova in prossimità di una curva e di due svincoli causando non pochi disagi.

Tutto questo avviene in un punto di fondamentale importanza per la viabilità, non illuminato e la frana non è a sufficienza segnalata. Non è concepibile che da un mese essa sia rimasta lì costituendo un pericolo sostanziale per il transito veicolare. Il timore è che si ripetano come sempre gli intoppi per una tempestiva manutenzione delle strade e la mancanza di fondi per l'intervento straordinario alle strade man-



le volte nel nostro comune. A pochi giorni dalla festività di San Giuseppe che ha un notevole impatto sulla piccola cittadina valguarnerese sia a livello economico che turistico e religioso per il ripetersi dell'antica tradizione delle tavolate che vengono aperte al pubblico, si spera che almeno il 19 marzo la visita di tanti forestieri lasci nei visitatori un buon ricordo e non solo disagi dal momento che l'amministrazione sta impegnando risorse per il turismo e la valorizzazione del territorio.

Maria Luisa Spinello

Lo Stabile Nisseno al Teatro delle Regioni

La compagnia dello Stabile Nisseno parteciperà al 31° Concorso nazionale del teatro dialettale "Teatro delle Regioni" in programma a Bolzano l'11 marzo e che avrà il suo epilogo in Calabria dal 15 al 17 aprile prossimo. La Giunta provinciale nissena ha deliberato un contributo di 4.000 euro a favore della compagnia per consentire la partecipazione alla rassegna. Lo Stabile Nisseno, diretto da Giuseppe Speciale, è stato ammesso al Concorso nazionale dopo aver superato una selezione che l'ha visto concorrere insieme ad altre 20 compagnie siciliane. Sono 15 le compagnie che hanno superato le selezioni regionali e lo Stabile Nisseno rappresenterà la Sicilia con la commedia comica in due tempi di Antonello Capodici "Io non sono così" interpretata da Giovanni Speciale, Salvina Fama, Totò Cannistraci, Ilaria Giammusso e Raimondo Coniglio, per la regia di Giuseppe Speciale. Le altre Regioni in concorso sono Lombardia, Veneto, Piemonte, Toscana, Liguria, Lazio, Umbria, Trentino, Marche, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria.

GELA Celebrata la seconda edizione del “No Drugs Day” che ha coinvolto gli studenti di tutte le scuole

Giovani, nessuno spazio alla droga

Oltre duemila studenti delle scuole medie e degli istituti superiori di Gela e i giovani del coordinamento delle associazioni di volontariato si sono riuniti a Gela, al “PalaCossiga”, per dare vita alla seconda edizione del “No Drugs Day”, la giornata contro la droga organizzata dalla Pastorale giovanile cittadina, dal Movi di Gela e dalla rete delle scuole, con la collaborazione della Raffineria di Gela.

Rilevante anche la partecipazione degli adulti che, nei giorni precedenti l'appuntamento, hanno operato sul web come “comunità educante” all'insegna dello slogan: “La tua vita, la tua comunità. Nessuno spazio alle droghe”. I giovani hanno incontrato le forze dell'ordine, le associazioni e alcuni esponenti del mondo dello sport.

“Proponiamo agli studenti valori e modelli

positivi di riferimento perché anche così - dicono gli organizzatori - si può sconfiggere la mafia”. Alla manifestazione ha partecipato anche il vescovo mons. Michele Pennisi.

Nel suo discorso-messaggio, il vescovo ha esordito dicendo che “combattere le droghe significa amare la vita. La giornata di oggi vuole essere una festa alla vita e alla vera libertà: libertà per amare. Le varie forme di dipendenza dalle varie droghe, dal fumo, dal gioco d'azzardo, dai videogiochi, dall'abuso dell'alcool e di internet, limitano e soffocano l'autentica libertà. Lottare contro la droga significa lottare contro le mafie che traggono ingenti profitti dallo spaccio e vogliono creare burattini



dipendenti facili da manipolare. La prevenzione è una azione complessa che richiede non solo repressione e informazione, ma soprattutto una educazione ai valori positivi che deve coinvolgere tutti gli educatori e le agenzie educative.

L'antidoto alla varie droghe - ha proseguito mons. Pennisi - deve essere costituito dall'uscire dall'isolamento con un impegno corale per promuovere iniziative di carattere culturale, sociale, religioso, sportivo, ricreativo che abbiano i

giovani come protagonisti. Occorrono progetti nuovi capaci di arrivare al cuore dei ragazzi. Occorre diffondere tra i giovani una cultura della donazione, della solidarietà e dell'accoglienza

che si sviluppa soprattutto attraverso il Volontariato”.

Il sindaco Angelo Fasulo ha detto: “Voi siete il simbolo di una Gela nuova, diversa che lotta contro ogni tipo di droga e di dipendenza, per la vita, per la speranza. Dobbiamo lavorare insieme, Istituzioni, Forze dell'Ordine ed Associazioni per far sì che venga promosso giorno per giorno uno stile di vita positivo, che metta al bando tutti i comportamenti autodistruttivi”.

PIAZZA ARMERINA L'impegno dell'associazione in favore dei bisogni sociali

Irene Scordi rieletta all'Avulss

Celebrata l'Assemblea Generale di tutte le volontarie ed i volontari aderenti all'Associazione Volontariato Unità locali socio sanitarie (Avulss), che opera nei territori di Piazza Armerina e Aidone, per procedere alla elezione del nuovo direttivo che li guiderà per il prossimo triennio 2011 - 2014. La relazione delle attività per il triennio 2008-2010 è stata resa all'assemblea da parte della Presidente uscente Irene Scordi, la quale ha toccato i temi salienti che hanno visto impegnati tutti i volontari nel triennio trascorso: sostegno morale e materiale ai ricoverati presso l'ospedale “M. Chiello”, attività presso la casa circondariale per l'ascolto delle necessità spirituali e materiali dei detenuti e reinserimento sociale degli ex detenuti, volontariato in collaborazione con i ragazzi del servizio civile presso le case di riposo “San Giuseppe” e “Boccone del Povero” per alleviare e colmare le carenze affettive degli anziani ospiti, riattivazione del recupero di attività scolastica all'interno della scuola media “Roncalli” e del professionale “G. B. Giuliano”, infine, ripristino del volontariato a

domicilio attraverso i ragazzi del servizio civile per la prevenzione del disagio adulto.

A seguito dell'approvazione della relazione assembleare resa dalla presidente uscente, i soci hanno rieletto all'unanimità alla carica di presidente la prof. ssa Scordi che sarà per il prossimo triennio coadiuvata dai componenti del direttivo Maria Santoro e Carmela Beuf (vicepresidenti), Maria Luisa Anzaldi e Rita Bologna (responsabili culturali), Franco Pescatrice e Melina Stivala (segretari) e Lorena Simona Stivala (amministratrice).

“Sono ben lieta di essere stata rieletta dopo diciotto anni per l'ennesima volta alla carica di presidente Avulss - ha dichiarato Irene Scordi - non mi sono tirata indietro, accettando l'immane lavoro che sarà necessario affrontare per il mantenimento degli impegni, negli svariati settori del sociale che ci hanno visti operare



durante gli scorsi anni, e per le nuove sfide di concreta testimonianza nel tessuto sociale che ci attendono. Ringrazio - continua Irene Scordi - gli oltre settanta volontari che ogni giorno dedicano una parte importante del loro tempo per portare un sorriso a chi ne ha bisogno, rivolgo un invito a tutti coloro che sono sensibili e vicini alle problematiche di carattere sociale, ad entrare a far parte della grande famiglia Avulss, in special modo i giovani”.

Marta Furnari

Il CIF e la prevenzione delle dipendenze. Incontro con 'ASP



La dr.ssa Catena Calio

“Prevenzione delle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo” questo il tema del nuovo incontro culturale nell'ambito del programma sociale del Centro Italiano Femminile di Piazza Armerina. A relazionare la dott.ssa Catena Calio, accolta dalla presi-

dente Maria Teresa Ventura. Tina Calio dell'Unità Operativa Educazione alla salute dell'A.S.P. distretto di Piazza Armerina, nell'incontro svoltosi presso il salone della chiesa San Giuseppe di via Mazzini, ha illustrato le problematiche legate alle dipendenze da alcol e gioco d'azzardo, per la società ed in particolare per le famiglie di quanti sviluppano la dipendenza e delle giovani generazioni. Sono state affrontate prima le questioni relative alle dipendenze patologiche, agli aspetti educativi e agli

aspetti legislativi sull'alcol, parlando poi del gioco d'azzardo, una forma di nuova dipendenza per l'Italia dove il gioco d'azzardo è illegale tranne quello dello stato (vinci facile, gioco del lotto e varie lotterie nazionali).

“Nel 2000 - ha detto la relatrice - circa 800.000 italiani secondo le indagini statistiche sono stati registrati come giocatori patologici. I costi sociali del gioco d'azzardo sono elevatissimi e pagati da tutti, perché si tratta di un enorme problema sociale, che genera tra le altre conseguenze, anche quelle di ulteriori spese a carico della sanità pubblica. Il ruolo del volontariato in queste

dipendenze è importante - ha concluso Tina Calio - perché queste associazioni colgono spesso, certi disagi prima delle istituzioni”.

Nella parte finale, l'incontro ha visto la partecipazione dell'assessore alle politiche sociali del comune di Piazza Armerina, Lina Grillo: “Occorre affrontare prontamente le nuove emergenze sociali, in questo caso alcolismo e gioco d'azzardo, ed il settore politiche sociali del comune cerca di affrontare sempre con tempismo le problematiche sociali che coinvolgono la nostra cittadinanza”.

M. E.

Spiritualità missionaria

Il 12 e 13 marzo si svolge presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina il ritiro quaresimale organizzato dalla comunità dei Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo, il movimento missionario fondato dal sacerdote geleso don Giovanni Salerno. Il ritiro prevede la partecipazione di aderenti provenienti da tutta la Sicilia e si concluderà con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Michele Pennisi.

Nomina

Dal 1° marzo don G. Zangara è stato nominato Amministratore parrocchiale della Immacolata Concezione di Villarosa in sostituzione di don Salvatore Stagno. Villarosano di origine don Giacomo continuerà ad esercitare anche l'ufficio di parroco di S. Bartolomeo e di cappellano della Casa Circondariale di Enna.

Contributo alla Diocesi

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato l'assegnazione di un contributo di 4.000 euro a favore della diocesi per l'organizzazione dell'IGF (Insieme Giovani e Famiglie) che si svolgerà a Delia il 28 e 29 maggio prossimi. Il cammino di avvicinamento a tale appuntamento è già cominciato con una celebrazione eucaristica tenutasi proprio a Delia, nella chiesa di Sant'Antonio. Nei mesi scorsi si è costituita una commissione con il compito di pianificare la fase preparatoria come anche quella celebrativa dell'evento diocesano. La commissione è presieduta da mons. Giuseppe La Placa, vicario generale della diocesi. L'IGF, voluto dal vescovo Mario Rusotto come momento di comunione, di preghiera e di festa dei giovani e delle famiglie della diocesi, è ormai giunto alla sua settima edizione. Il tema di quest'anno, “Il mantello della luce”, farà da sfondo anche all'intero percorso di preparazione alla due giorni di maggio.

Ritiro Confraternite

(C.C.) Si svolgerà domenica 20 marzo la II giornata di spiritualità in occasione della Quaresima, di quest'anno pastorale, per i rettori, i governatori e i consigli di amministrazione delle Confraternite della diocesi. L'appuntamento, programmato dal delegato vescovile per le confraternite, don Antonino Tambè, si svolgerà presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia con inizio alle ore 9.30. Inoltre in una comunicazione, don Antonino Tambè ricorda il V cammino diocesano delle Confraternite che si svolgerà domenica 3 aprile, con inizio alle ore 15.30 a Niscemi. Tra gli appuntamenti rivolti ai membri delle Confraternite della diocesi vi è anche un pellegrinaggio diocesano a Monreale e il XX Cammino nazionale delle Confraternite d'Italia che si svolgerà nel mese di giugno a Reggio Calabria.

Confraternite a Mazzarino

Il 19 marzo alle ore 18 le confraternite di Mazzarino incontrano il vescovo. La celebrazione Eucaristica avrà luogo nella Chiesa Madre. Sarà l'occasione per partecipare ad un evento significativo per la vita confraternale: l'ammissione della nuova confraternita di S. Giuseppe. Ospitata nella omonima chiesa, la nuova confraternita, rappresentata da un Fratello Maggiore (così si chiama il responsabile), il sig. Angelo Arena, e assistita spiritualmente da don Antonino Russo, si occuperà di promuovere il culto del Santo Sposo di Maria. Circa 50 i nuovi iscritti che portano così a oltre 1.500 i membri delle otto confraternite mazzarinesi, segno di una vitalità religiosa e potenziale patrimonio di impegno cristiano nella società. La nuova confraternita sarà istituita ufficialmente il giorno precedente, 18 marzo, nel corso di una celebrazione presieduta dal Delegato vescovile per le Confraternite, don Antonino Tambè.

Centenario

Il 20 marzo ricorre il centenario della posa della prima pietra per la costruzione della chiesa di S. Giuseppe a Valguarnera, che fu posta da mons. Mario Sturzo. La data verrà ricordata il 17 marzo prossimo con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo mons. Pennisi alle ore 18.30. Per l'occasione sarà benedetta la cappella di S. Giuseppe degli Abbandonati, sita all'ingresso del Paese, dopo i recenti lavori di restauro finanziati dai fratelli Arena. Le manifestazioni si inseriscono nell'ambito dei solenni festeggiamenti che la cittadina valguarnerese dedica al Santo patriarca e verso il quale nutre una grande devozione.

Palestra all'MGM

L'amministrazione comunale di Gela ha assegnato in comodato d'uso la palestra ex-Agip di Macchitella al Movimento Giovanile Macchitella. Si conclude dunque con un lieto fine il lungo percorso che era cominciato nella scorsa estate, quando i giovani del quartiere avevano occupato civilmente la struttura, abbandonata e vandalizzata, chiedendone l'affidamento al sindaco Fasulo. Il Movimento provvederà alla ristrutturazione e ne userà i locali per insediare l'Accademia delle Arti Sceniche, una scuola di canto, teatro e recitazione destinata ai giovani talenti cittadini.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

COMMEMORAZIONI Il pensiero del fondatore del Partito Popolare sull'Unità d'Italia

Don Sturzo e il secondo Risorgimento

Nel commemorare i 150 dell'Unità d'Italia non si può dimenticare il contributo teorico e pratico di don Luigi Sturzo. Egli sottolineò che alla maturazione del problema nazionale, che preparò l'atmosfera per l'indipendenza e l'unità d'Italia, contribuirono soprattutto i cattolici liberali e neo guelfi, che ipotizzavano un'Italia confederata con a capo il Papa. Egli cita i nomi di Vincenzo Gioberti, Antonio Rosmini, Alessandro Manzoni, Silvio Pellico, Nicolò Tommaseo, Cesare Balbo.

Sturzo non rifiutò l'Unità d'Italia come risultato del Risorgimento, ma il modo con cui si realizzò con un centralismo soffocante che ridusse l'unità ad uniformità e per la sua politica anticlericale. Egli conciliò la fedeltà alla Chiesa con l'amore alla patria affermando nel discorso di Caltagirone del 1905: "Noi oggi possiamo affermare che fu un bene l'unità della patria, che fu un bene per essa si fosse lottato; e che però, nel perseguire questo ideale, molti generosi ebbero slanci di virtù, molti ingannarono e fecero male. Il patrimonio di oggi può essere inquinato, rovinato anche dalle ipoteche di un passato dilapidatore; ma ci ha dato una vita, e l'affermiamo questa vita col nostro intervento". Ricordando la fine del potere temporale don Sturzo scrisse: "Quel che sembrò e fu allora una disfatta, a poco a poco divenne un nuovo motivo di maggiore simpatia del mondo cattolico, e di quello non cattolico di buona fede, verso il papato. Tolto il peso del principato terreno, sembrò a molti che il potere papale si fosse, anche nelle apparenze, più spiritualizzato".

In tutta la sua attività socio-politica Sturzo avvertì la necessità che lo Stato unitario si des-

se un'articolazione organica attraverso l'autonomia degli enti locali e una "federalizzazione delle varie regioni che lasci intatta l'unità di regime".

Per Sturzo l'unità d'Italia non poteva dirsi risolta senza la soluzione della questione meridionale che chiamerà "il secondo risorgimento". In un discorso pronunciato a Napoli nel 1917, egli afferma che la questione meridionale è «un problema morale e politico di primissimo ordine (...) che ha una decisiva importanza per il nostro avvenire e il nostro secondo risorgimento». In un altro discorso tenuto sempre a Napoli il 18 gennaio 1923 Sturzo, da segretario del partito Popolare Italiano, illustra in modo organico la sua impostazione della questione meridionale, auspicando una politica mediterranea di ampio respiro: "se la politica che la nazione italiana, non solo i governi ma la nazione italiana, saprà fare, sarà una politica forte e razionale, orientata al bacino mediterraneo, cioè atta a creare al Mezzogiorno un hinterland che va dall'Africa del nord all'Albania, dalla Spagna all'Asia Minore; se questo significherà apertura di traffici, circolazione di scambi, impiego di mano d'opera, colonizzazione sotto il controllo diretto della madre patria; tale fatto darà la spinta a creare nel Mezzogiorno un'agricoltura razionale e maggiore sviluppo di commerci, pari alla propria importanza produttiva".

Sturzo si rende conto della gravità dei problemi del Mezzogiorno, del suo ritardo in campo economico, culturale e sociale, ma intuisce che i problemi del Sud non possono essere risolti con un assistenzialismo governativo piovuto dall'alto e con una politica clientelare che tende a dare risposte parziali e contraddittorie, ma van-

no risolti collegando il problema del Mezzogiorno ai più generali problemi della comunità nazionale e internazionale. Il problema del Mezzogiorno è di natura non solo economica e politica, ma anche culturale e morale che deve investire, in una visione di largo respiro e a lunga scadenza, tutte le energie delle popolazioni meridionali e della "nazione" italiana in una prospettiva aperta alla speranza. Secondo Sturzo: "...il risorgimento meridionale non è opera momentanea e di pochi anni, o che dipenda da una qualsiasi legge, o che venga fuori dalla semplice volontà di un governo; è opera lunga, vasta, di salda cooperazione nazionale; e che come spinta, orientamento, convinzione, parta dagli stessi meridionali.

Certo il suo progetto per lo sviluppo del Mezzogiorno, fondato sul protagonismo delle popolazioni meridionali disposte a rischiare, sembra difficile. Ma la centralità che sta riprendendo l'area mediterranea nell'economia e nella politica mondiale con i sommovimenti rivoluzionari di alcuni paesi arabi, il ruolo che nel terzo millennio giocherà l'Africa, la necessità di nuove regole di natura morale nell'economia dopo la crisi finanziaria dei nostri giorni e il dibattito sul federalismo, ci dicono che alcune intuizioni di Sturzo rimangono ancora valide.

La concezione autonomistica all'interno dell'unità nazionale era concepita da Sturzo non solo in chiave economico-politica in funzione di motivazioni contingenti, ma scaturiva da una profonda esigenza etico-religiosa basata su un'antropologia sociale ispirata ai valori cristiani e ai principi della sussidiarietà, della solidarietà e del bene comune propugnati dalla dottrina sociale della Chiesa, che evitasse sia l'assistenzialismo che derisponsabilizza sia il particolarismo sociale frutto di un cieco egoismo.

+ MICHELE PENNISI

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Politica: "un'arte nobile e difficile"

In una intervista al vescovo Tonino Bello sulla questione dell'impegno dei cattolici in politica egli risponde in questo modo: "Anzitutto, non solo sono convinto di quanto afferma la *Gaudium et Spes*, che parla della politica come di "un'arte nobile e difficile", ma condivido in pieno l'espressione di Paolo VI, il quale afferma che "la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri". Penso, pertanto, che il credente, oggi più che mai, debba accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato. Il cristiano, in pratica, imbecca la Gerusalemme-Gerico; non disdegna di sporcarsi le mani; non passa oltre per paura di contaminarsi; non si prende i fatti suoi; non si rifugia nei suoi affari privati; non tira diritto per raggiungere il focolare domestico, o l'amore rassicurante della sposa, o la mistica solennità della sinagoga. Fa come fece il buon Samaritano, per il quale san Luca usa due verbi splendidi: "Ne ebbe compassione" e "gli si fece vicino". È un mestiere difficile, non c'è dubbio. Non solo perché richiede la coscienza dell'autonomia della politica da ogni ipoteca confessionale e il riconoscimento della sua laicità. Ma anche perché deve evitare la tentazione, sempre in agguato, dell'integralismo: diversamente si ridurrebbe il messaggio cristiano a una ideologia sociale. Il cristiano che fa politica deve avere non solo la compassione delle mani e del cuore, ma anche la compassione del cervello. Analizza in profondità le situazioni di malessere. Apporta rimedi sostanziali sottratti alla fosforescenza del precariato. Non fa delle sofferenze della gente l'occasione per gestire i bisogni a scopo di potere. Paga di persona il prezzo di una solidarietà che diventa passione per l'uomo. Addita in termini planetari e senza paure, i focolai da cui partono le ingiustizie, le violenze, le guerre, le oppressioni, le violazioni dei diritti umani. Sicché, man mano che il cristiano entra in politica, dovrebbe uscire di pari passo la mentalità clientelare, il vassallaggio dei sistemi correntizi, la spartizione oscena del denaro pubblico, il fariseismo teso a scopi reconditi di dominio. Utopie? Forse. Ma così a portata di mano, che possono finalmente diventare "carne e sangue" sull'altare della vita" (don Tonino Bello).

Per la Chiesa - ciò i cattolici dovrebbero sostenere - sono diritti "irrinunciabili": il riconoscimento e l'esercizio effettivo della libertà religiosa, la difesa della sacralità della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, le libertà fondamentali della persona, la famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, aperta alla maternità e paternità responsabile, la libertà educativa e di istruzione, il lavoro retribuito secondo giustizia, la cura della salute, l'apertura agli immigrati in un sistema di leggi che coniughi insieme accoglienza, legalità e sicurezza, la casa, la salvaguardia del creato. In una parola, il bene comune che è tale solo se assicura l'insieme delle condizioni di vita sociale grazie alle quali i cittadini possono conseguire il loro perfezionamento. C'è una linea ormai consolidata che sinteticamente si articola su una piattaforma di contenuti che, insieme a Benedetto XVI, chiamiamo "valori non negoziabili", e che emergono alla luce del Vangelo, ma anche per l'evidenza della ragione e del senso comune.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Iniziative cittadine per la Quaresima a Butera

Il clero di Butera ha reso noto il programma delle iniziative pastorali della quaresima elaborato dalla Consulta cittadina dei gruppi ecclesiali giovanili di cui è responsabile don Emiliano Di Menza. Si tratta di una serie di iniziative che, richiamando a quelli che sono i valori della fede nell'esperienza quaresimale, si pongono come indispensabile presupposto per affrontare al meglio l'esperienza pasquale.

Nel dettaglio, si è cominciato il 9 marzo scorso, mercoledì delle Ceneri con l'adorazione eucaristica nella Chiesa di San Francesco dal tema: "Nel silenzio Egli parla al nostro cuore". Il programma prosegue il prossimo 25 marzo, festa dell'Annunciazione del Signore; in quell'occasione, sarà celebrata la Via Crucis interparrocchiale: "La Sua parola educa all'amore e a donare la propria vita" con partenza dalla

Chiesa di Maria Ausiliatrice alla Chiesa di San Francesco e, alle ore 20, la conclusione con la Celebrazione Eucaristica.

L'1 aprile, poi, alle ore 19 ci sarà l'atteso incontro con il dott. Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito che guiderà il dibattito su "Il servizio della Chiesa al mondo oggi si chiama anche educazione". Il 3 aprile alle ore 20 è invece in programma una Serata di evangelizzazione. Il 9 aprile, alle ore 19, è in programma la celebrazione penitenziale cittadina, presieduta da don Giovanni Nobile, assistente regionale del Rinnovamento nello Spirito, dal tema: "Non si fa cammino di fede senza cambiamenti e senza novità di vita". Tutte le attività si svolgeranno nella Chiesa di San Francesco.

LA PAROLA

20 marzo 2011

Genesi 12,1-4a
2Timoteo 1,8b-10
Matteo 17,1-9



Dalla nube luminosa,
si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».

(Mc9,7)

Il Domenica di Quaresima, Anno A

a cura don Salvo Chiolo

“Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete.» (Mt 17,7). La vocazione alla vita e alla sequela di Dio introduce nel mistero e lo fa in virtù del senso misterioso che essa ha in sé. Perché la vocazione è un mistero già di suo. E nelle parole di Dio ad Abram come in quelle di Gesù ai discepoli piegati su di sé e con il volto a terra vi è una decisa intraprendenza divina ad entrare nel mistero assieme ad alcuni eletti. La scelta dei quattro discepoli per la salita al monte, cos'è se non una vocazione speciale nella vocazione alla sequela loro rivolta molto tempo prima? Così come la vocazione di Abram è un primo passo verso ulteriori tappe nel cammino della fede, di cui egli è stato il primo uomo. Dio sceglie coloro che ha scelti e la sua scelta si ripete continuamente. E, allora, perché questa ripetizione di chiamate all'interno della relazione tra il discepolo e Lui stesso? Nel libro del profeta Geremia, Dio

ricorda di averlo chiamato in un tempo anteriore alla sua stessa percezione del tempo: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1,5) e nella lettera ai Galati, Paolo scrive "...Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti..." (1,15-16), mostrando come è possibile che si venga chiamati ancora prima che il candidato possa esserne consapevole e rispondere di conseguenza. È la relazione, infatti, che giustifica la chiamata; solo in funzione di un rapporto intimamente stretto e partecipato tra Dio e il chiamato, la vocazione stessa acquista con il tempo quel senso proprio che essa riveste e la narrativa biblica traduce con immagini legate alla vita prenatale del chiamato il senso di questa necessaria

relazione che precede la chiamata, così come con la ripetizione della scelta del candidato in diversi contesti istruisce sulla consapevolezza graduale che il candidato ha della sua chiamata. Anna, madre di Samuele, Manoach e sua moglie, genitori di Sansone, Elisabetta, madre del Battista e la stessa Maria, partecipano alla vocazione dei propri figli come intermediari di una relazione molto intima tra essi, i loro figli e Dio. Paolo riprende il senso di questa intimità con colui che lo ha chiamato attraverso le immagini della vocazione prenatale, ma gli evangelisti preferiscono raccontare la ripetizione della chiamata, per chiarire l'importanza dell'elezione d'Israele tra tutti i popoli da parte di Dio e giustificare così la predilezione di Cristo, che sia nel battesimo, sia sul Tabor, nell'episodio della trasfigurazione, viene dal Padre indicato come il figlio eletto. Attraverso Cristo, dunque, che ha preso gra-

dualmente consapevolezza della sua chiamata così come attraverso i suoi discepoli che gradualmente hanno intuito di essere stati scelti, i vangeli insegnano quella mitezza interiore che saggiamente dispone ad accogliere il mistero che sovrasta la storia universale e quella della comunità cristiana nascente. Ci chiediamo, alla luce di tutto ciò: attualmente, l'umanità è disposta a guardarsi attorno e scoprire che il senso della sua natura è l'amore? Può essa ancora cavalcare l'ignoranza che attanaglia proprio la sua libertà di conoscere il senso di questo amore? O preferisce appoggiare l'orgoglio democratico di chi si ribella alle dittature cirenaiche di Libia ed Egitto, senza accorgersi di essere prigioniera di una dittatura ancora peggiore, quella dell'ignoranza d'amore, che divide il mondo tra pochi benestanti e numerosi poveri?

UNA BELLA NOTIZIA Intervista con padre Innocenzo Gargano, priore dei Camaldolesi a Roma

Il nuovo libro di Benedetto XVI

La morte di Gesù letta non come "maledizione" ma come via di "redenzione" e "salvezza" per tutti; e il passaggio sull'identità degli accusatori di Gesù chiarendo una volta per tutte che in ogni caso nei Vangeli "non è indicato il popolo degli ebrei come tale". Abbiamo chiesto a padre Innocenzo Gargano, Priore dei Monaci Camaldolesi di S. Gregorio al Celio in Roma, di commentarci a caldo queste affermazioni di papa Benedetto XVI contenute nel libro "Gesù di Nazareth" nei loro risvolti sul dialogo della Chiesa cattolica con gli ebrei. Il libro è stato presentato in Vaticano giovedì 10 marzo.

Padre Gargano, una sua prima reazione?

"La mia prima reazione è che si tratta di una bella notizia. Mi ha colpito soprattutto il passaggio in cui il Papa afferma che in base alla fede dobbiamo leggere in modo totalmente nuovo l'affermazione di Caifa circa la necessità della morte di



Gesù, circa la famosa auto-maledizione: 'Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli'. Il Papa scrive che tutti noi abbiamo bisogno della forza purificatrice dell'amore e che tale forza è il suo sangue. Non è dunque una maledizione ma redenzione e salvezza. Non è una novità. Ma il fatto che il Papa condivida questo rovesciamento è veramente una bella notizia. Significa che di fatto quella che è stata intesa come una

maledizione in realtà è una profezia: il sangue di Cristo è portatore di salvezza per noi e per i nostri figli, così come il sangue dell'agnello dipinto sugli stipiti delle porte aveva sottratto le famiglie degli ebrei dall'Angelo sterminatore durante l'epopea dell'esodo dall'Egitto".

Cosa dire invece sulla parte del testo relativa all'identità degli accusatori di Gesù?

"È certamente un'interpretazione accattivante che serve ad operare delle distinzioni per ridimensionare le affermazioni che poi sono diventate tradizionali nella storia cristiana. Quella, per esempio, di Matteo che dice che tutto il popolo era d'accordo nella condanna di Gesù. Liberare quindi il popolo in quanto tale e ricondurre l'accusa soltanto ad un gruppo di potere (in realtà anch'esso non totale al suo interno perché si fa l'eccezione di Nicodemo) aiuta a rendersi conto che non è così semplice attribuire al popo-

lo giudaico in quanto tale la richiesta della condanna a morte di Gesù. E comunque, come dice il Papa, non può essere stato tutto il popolo ad avanzare questa richiesta".

Ma c'era ancora bisogno di una parola del Papa per ricordarlo?

"Dal punto di vista della ricerca, la problematicità è ormai un dato acquisito. Il fatto che però anche il Papa metta davanti al mondo la problematicità di questo processo è molto importante. Che poi il Papa condivida determinate soluzioni è altrettanto importante. Mi chiederei piuttosto se l'opinione pubblica sia stata davvero raggiunta da queste conclusioni degli addetti ai lavori. Questo purtroppo rimane un interrogativo aperto. E questo mi fa dire che è estremamente positivo che il Papa abbia assunto le tesi dei grandi ricercatori su questo problema e abbia aperto ad una interpretazione che si spera, diventi anche mentalità comune. Questo vale sia

per ciò che riguarda gli accusatori di Gesù, sia soprattutto per quella famosissima auto-invektiva: 'Il suo sangue cada su di noi e sui nostri figli'. Su questa auto-maledizione purtroppo si è costruita tutta la persecuzione degli ebrei, portando addirittura i cristiani a sentirsi in dovere di far soffrire gli ebrei perché dovevano far loro scontare il male che avevano fatto. Aver rovesciato tutto, aver trasformato quell'affermazione da invektiva a profezia, è molto importante. Se passa questo messaggio e passa con l'autorevolezza di un Papa che si chiama Joseph Ratzinger e diventa opinione pubblica, finalmente riusciremo come cristiani a leggere il Vangelo a partire dall'elezione di Israele e non più dalla sua sostituzione".

Secondo lei, quale reazione avrà questo testo dalla comunità ebraica attuale?

"Secondo me, lo prenderanno come una buona noti-

zia, ma diranno anche che è un problema dei cristiani perché gli ebrei da sempre hanno creduto di essere e restare il popolo scelto da Dio per la salvezza del mondo. Le conseguenze sul dialogo saranno sicuramente positive. Il testo del Papa, comunque, si rivolge soprattutto al mondo cristiano. Ma non dobbiamo dimenticare che se i cattolici, dopo il Concilio Vaticano II, e il mondo protestante, dal XIX al XX secolo, hanno fatto questo tipo di itinerario, non altrettanto lo hanno fatto le altre Chiese cristiane. Non è così semplice: l'interpretazione di auto-maledizione si è talmente solidificata all'interno delle tradizioni cristiane che veramente per cambiare questo cuore di pietra in cuore di carne dei cristiani, ci vuole tempo e lavoro di scalpello".

Maria Chiara Biagioni

PALERMO Il 18 marzo veniva ordinato ad Acireale. Le celebrazioni in diocesi.

Giubileo sacerdotale del Card. Romeo

Per la vigilia della solennità di S. Giuseppe, il 18 marzo, ricorre quest'anno il 50° anniversario dell'ordinazione presbiterale del card. Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo. La fausta ricorrenza sarà ricordata con una concelebrazione eucaristica da lui presieduta nella Cattedrale palermitana venerdì 18 marzo alle ore 18. Una serie di manifestazioni hanno coinvolto la diocesi nella preparazione: dopo gli incontri dell'arcivescovo con il clero nei 6 vicariati che costituiscono la diocesi, il 14 e 15 marzo mons. Marcello Semeraro, vescovo di Albano, presenterà in Cattedrale l'Esortazione Apostolica "Verbum Domini" di Benedetto XVI, mentre il 16 marzo mons. Bruno Forte, vescovo di Chieti-Vasto tratterà il tema: "Il Presbitero testimone e padre nella fede. L'icona di Abramo". Infine il 17 marzo in tutte le parrocchie della diocesi avrà luogo una giornata di adorazione eucaristica.

Il Cardinale Paolo Romeo è nato nella città di Acireale il 20 febbraio 1938. Dopo aver frequentato le scuole medie,

è entrato nel Seminario di Acireale. Inviato a Roma nel 1959 ha completato gli studi accademici conseguendo la licenza in teologia presso l'Università Gregoriana e la laurea in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Il 18 marzo 1961 è stato ordinato sacerdote nella Cappella del Seminario di Acireale. Il 1° gennaio 1967 è entrato nel servizio della Santa Sede, prestando la sua opera successivamente nelle Rappresentanze Pontificie nelle Filippine, in Belgio-Lussemburgo e Comunità Europee, in Venezuela, nel Ruanda e nel Burundi. Il 17 dicembre 1983 è stato nominato arcivescovo di Vulturia e Nunzio Apostolico in Haiti, ricevendo l'ordinazione episcopale nella basilica di San Pietro, il 6 gennaio 1984. Nell'aprile 1990 il Santo Padre gli confidava l'ufficio di Suo



Il card. Paolo Romeo con i Vicari episcopali

Rappresentante in Colombia, Nunzio Apostolico in Canada, in Italia e nella Repubblica di San Marino.

Il 19 dicembre 2006 è stato destinato alla guida dell'arcidiocesi di Palermo. Da Benedetto XVI creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 20 novembre 2010, del Titolo di Santa Maria Odigitria dei Siciliani.

Morto Mons. Carlo Di Vita

Venerdì 4 marzo ha concluso la sua giornata terrena mons. Carlo Di Vita, direttore della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana. I funerali sono stati celebrati dal Cardinale Paolo Romeo nella Cattedrale di Palermo lunedì 7 marzo.



Mons. Carlo Di Vita, nato a Licodia Eubea (Ct) il 3 Aprile 1940, fu ordinato sacerdote il 4 luglio 1964. Parroco a Palermo della parrocchia S. Oliva dal 1973 al 1981, fu nominato direttore spirituale del Seminario e assistente diocesano di Azione Cattolica. Membro del Collegio dei Consultori dal 1984 al 1989, è stato

vicario episcopale del cardinale Papalardo dal 1985 al 1988.

Già prelati d'Onore di Sua Santità, nel 1999 viene nominato canonico del Capitolo Metropolitano. Dal 2004 ricopriva la carica di direttore della Segreteria Pastorale della Conferenza Episcopale

Siciliana. Nel 2007 l'ultima nomina a vicario episcopale del 5° Vicariato di Palermo.

Per tanti anni padre Carlo ha svolto attività di docente di Religione presso l'Istituto Nautico di Palermo.

Consuelo Maria Valenza

Montenegro a Lampedusa: "Siate luogo di incontro"

Mercoledì 2 marzo mons. Montenegro si è recato in visita, accompagnato dal direttore della Caritas diocesana, Valerio Landri, a Lampedusa. Nel suo discorso tenuto nella Chiesa Madre, l'arcivescovo di Agrigento ha esordito così: "Sono qua per dirvi di non sentirvi soli, in questo altro momento, così difficile e faticoso per voi tutti, per incoraggiarvi e dirvi grazie per la testimonianza che date. Grazie perché il vostro cuore continua a restare aperto a gente che vuole vivere. Perché, ancora una volta, testimoniate che riuscite a non lasciarvi imprigionare, anche se i timori possono essere legittimi, dalla paura per ciò che la vita e la storia vi chiedono a prezzo sempre più alto. Perché state traducendo, in gesti concreti, ciò che la pagina del Vangelo dice: 'Ero forestiero, ero nudo, avevo voglia di libertà... e mi avete accolto'. Immagino - ha proseguito l'arci-

vescovo - cosa significhi sentirsi soli, abbandonati e, semmai, investiti da parole e da promesse a cui è sempre più difficile credere. Continuate a pagare - e non è giusto - quanto non si riesce a decidere nei palazzi di chi amministra la cosa pubblica. Ancora una volta ci siamo scontrati con la confusione, l'incompetenza e la fedeltà a pregiudizi che diventano penalità ed offesa per chi deve subirla. Si continua a trattare come emergenza un problema grave, che - si deve ammettere - non è di facile soluzione. Non si possono tener chiusi gli occhi o fingere che, solo la forza (il divieto), possa sortire l'effetto desiderato. I problemi dell'Africa sono problemi di tutti, così i problemi di Lampedusa e Linosa non sono solo vostri, ma di tutti. E la soluzione di un evento che si è paragonato ad un esodo biblico, non potrà essere risolto con la ronda di navi lungo il Mediterraneo. Di

là c'è gente che vuole vivere, vuole mangiare, vuole riconosciuta la sua dignità... e se, in quei paesi, si è arrivato a questo punto, può anche darsi che ci sia la responsabilità di chi si è preoccupato di colonizzare e creare rapporti vantaggiosi per noi, che siamo da questa parte, dimenticando l'esigenza di quelle popolazioni.

Che Lampedusa e Linosa - ha concluso mons. Montenegro - diventino faro di civiltà, porta e luogo d'incontro e d'amicizia, spazio dove Dio e l'uomo - di qualunque colore - possono ritrovare la gioia della passeggiata pomeridiana. Chi vuole un esempio di vita diversa guardi a Lampedusa e Linosa. Davanti all'amore, anche il cattivo può cambiare il cuore. Le vostre sono piccole isole ma, il vostro cuore sia grande, come quello di Cristo, grande come il mondo. E la nuova alba spunterà".

IL LIBRO

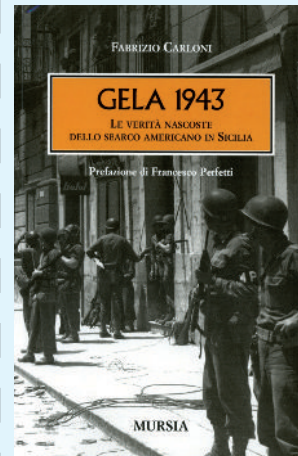
Gela 1943

Le verità nascoste dello sbarco americano in Sicilia

di Fabrizio Carloni

Mursia Editore S.p.A. Milano 2011 p. 150 € 15,00

Il volume, corredato da un'importante documentazione fotografica d'epoca, si propone una rigorosa indagine storica che porta molti elementi rilevanti alla corretta conoscenza dei fatti legati allo sbarco anglo-americano a Gela. Attraverso documenti inediti e fonti di prima mano, come il racconto di sopravvissuti e di testimoni diretti, emergono il coraggio dei carabinieri, dei finanzieri, dei fanti, dei bersaglieri e dei carristi italiani e il sacrificio della popolazione di Gela.



Fabrizio Carloni è storico e giornalista. Ha pubblicato: San Pietro Infine 8 - 17 dicembre 1943. La battaglia prima di Cassino (2003); Il corpo di spedizione francese in Italia 1943 - 1944 (2006).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LIBIA Un popolo sfiancato da un dittatore, mentre l'Occidente pensa a una strategia di intervento

Tendere la mano ai libici

Ore drammatiche, ore febbrili, a secondo di dove le si vive. Chi è nato e cresciuto in Libia – o in Egitto, Tunisia, Algeria – si trova nel cuore di eventi rivoluzionari che vorrebbero portare, nelle migliori intenzioni, libertà, democrazia e pace nella propria terra. Chi osserva dalla sponda nord del Mediterraneo cerca di comprendere gli eventi e di prevederne gli sviluppi, con una certezza: quanto accade in nord Africa avrà conseguenze per l'Europa. E non solo. Più e più volte in queste settimane si è fatto appello all'Europa perché “faccia qualcosa”, conferendo in particolare alle istituzioni Ue un possibile e inedito ruolo strategico. Così, mentre si assiste alle proteste di piazza e alla violenza delle armi, si discute di aiuti uma-



A sinistra la mappa dei territori in mano ai governativi e ai ribelli. In alto la nave degli aiuti nel porto di Bengasi

nitari, sbarchi di immigrati, sanzioni, ultimatum, “soluzioni militari”; al contempo risuonano sempre più minacciose le parole del colonnello Gheddafi. Quali strade intraprendere – è la domanda di fondo – per accompagnare questa fase potenzialmente nuova della storia africana e mediorientale? Risposte chiare e certe non ce ne sono,

giorni scorsi del presidente della Commissione, José Manuel Barroso, ha ben sintetizzato i punti attorno ai quali sembra concentrarsi l'Ue. “Le azioni del tutto inaccettabili del regime libico nel corso delle ultime settimane hanno reso dolorosamente evidente che il colonnello Gheddafi è parte del problema, non par-

te della soluzione”. Barroso ha sgomberato il campo da errori passati, anche da parte dell'Italia e di altri governi Ue, nelle relazioni con Tripoli e ha messo un punto fermo: “È tempo per Gheddafi di partire e consegnare il paese al popolo della Libia, consentendo alle forze democratiche di delineare un percorso per il futuro”.

In secondo luogo, gli aiuti umanitari. “L'Onu ha dichiarato una situazione di emer-

genza. Siamo di fronte ad almeno 140mila” rifugiati. Da qui la richiesta per un intervento deciso e concreto da parte dell'Onu, dell'Ue e dei paesi aderenti. Quando un popolo rimane senza casa e muore di fame l'unica azione possibile è quella di tendere la mano, sembra osservare Barroso.

Terzo argomento, le migrazioni. “L'Agenzia europea per il controllo dei confini (Frontex) e l'Italia stanno già conducendo un'operazione congiunta denominata Hermes 2011”. Questa operazione dovrebbe aiutare l'Italia “a far fronte ai flussi migratori attuali e potenziali dal nord Africa”. Ma si tratta anche di prevedere e “guidare” una situazione che domani potrebbe chiamare in causa tutti gli altri paesi d'Europa. “Per fornire ulteriore aiuto, la Commissione è pronta a mobilitare un'assistenza finanziaria straordinaria tramite fondi

come il Fondo per le frontiere esterne e il Fondo europeo per i rifugiati”. Qualcosa è già stato stanziato, ma si può e si deve fare di più.

Quarto punto: le riforme politiche ed economiche della regione. Per Barroso “non dobbiamo solo affrontare le conseguenze di queste crisi: dobbiamo contribuire ad affrontare le ragioni profonde di questo processo. Abbiamo bisogno di un nuovo paradigma politico nei rapporti con i nostri vicini meridionali”. Il presidente della Commissione parla di una “Patto per la democrazia e la prosperità condivisa”, a metà strada tra una lungimirante politica di vicinato, un “piano Marshall” per il Maghreb, una più convinta azione per la cooperazione allo sviluppo, la democrazia, la pace e i diritti umani. Su questi temi gli Stati membri e l'Europa comunitaria si giocano oggi buona parte della loro credibilità internazionale.

Gianni Borsa

Scuola, Berlusconi fa polemica o dice la verità?

La recente esternazione di Silvio Berlusconi sulla ideologizzazione della scuola italiana ha fatto registrare le solite sferzanti polemiche contro il Presidente del Consiglio, colpevole di avere espresso le sue idee sulla inadeguatezza della nostra scuola – dice Alessandro Pagano -. È stata polemica pretestuosa o c'è un fondo di verità nelle parole di Berlusconi?

Certo è che, sono sempre più frequenti gli sfoghi in ogni sede di docenti della scuola pubblica che denunciano la loro frustrazione e la loro resa di fronte a studenti che non studiano e che vanno a scuola solo per perdere tempo. Ma da un po' di tempo c'è una docente in Italia, una normale professoressa di lettere di un normale liceo pubblico di Torino, che ha colto questo diffuso disagio degli insegnanti e ha rotto la cortina di silenzio, pubblicando libri di successo e spiegando la follia ugualitaristica di una certa ideologia che ha voluto “studenti ad ogni costo tutti uguali”. Negli ultimi 40 anni infatti, masse di giovani sono state “forzate” allo studio e hanno snaturato scuole, università e loro stesse. Non tutti devono laurearsi o diplomarsi per forza se questa non è la loro vocazione, dice nella buona sostanza la brava Paola Mastracola, nel suo libro “Togliamo il disturbo”. Saggio sulla libertà di non studiare. Edizione Guanda.

Un conto è infatti l'obbligo scolastico, un conto è che tutti debbano per forza laurearsi. C'è una assurda idea che ha accompagnato molte generazioni che si sono formate dopo

gli anni della rivoluzione studentesca (sempre loro, i fatidici anni '60), secondo cui non è bene svolgere lavori manuali, artigianali o pratici, quasi che fossero un qualcosa di umiliante. Ma intanto questa assurda tendenza culturale, che poi è diventato uno stile di vita, ha portato tante persone a laurearsi con voti bassi, fuori corso, con nessuna preparazione pratica e nessuna propensione a quelle professioni per cui in teoria avevano studiato. E così, bravissimi ragazzi che avrebbero potuto essere ottimi artigiani o capaci lavoratori specializzati, si sono ritrovati dopo un percorso di studio lungo, ad essere disoccupati ed infelici, oltre che carichi di rimpianti per gli anni buttati in studi a loro non congeniali. Va da sé che, costoro hanno subito questa sorte non solo perché il mercato del lavoro è saturo di lauree “strane e inutili”, ma anche perché nessuno è disposto ad assumere gente con scarsa preparazione. A quel punto agli sfortunati ragazzi non è rimasto che ripiegare verso un call center, un centro commerciale o qualcosa di simile; insomma ben altro rispetto a quanto avevano desiderato. Valeva la pena sprecare tempo, denari delle famiglie e talenti per ritrovarsi con questi risultati? La tristezza di molti ragazzi la dice lunga su questa domanda. Ed ecco che arriva a pennello il messaggio del libro della Mastracola: “Rimeditare la scuola”. E a meditare dovrebbero essere i genitori, che probabilmente se investissero più tempo nei colloqui con i figli, scoprirebbero che i loro veri interessi non saranno mai appagati da quel liceo da frequen-

tare ad ogni costo o da quella laurea da prendere per avere un pezzo di carta.

E togliamoci dalla testa, come dice qualcuno, che questa è la tipica mentalità delle società opulente.

Negli Stati Uniti, in Germania, in Francia, in Australia questo fenomeno è sconosciuto perché la scuola è molto meritocratica; loro non si “danno la zappa sui piedi”. Se priviamo la scuola della sua vera missione, ne faremo (come abbiamo già fatto) un parcheggio che manterrà i nostri giovani inadeguati rispetto alle sfide odierne e che sposterà in avanti il problema, senza mai risolverlo. Guarda caso, quelli che oggi confliggono con il Premier su questa tematica sono proprio quelli che negli anni del furore sessantottino pretendevano e ottenevano il 18 politico o il 6 politico. Sono gli stessi che oggi insistono per avere una scuola moderna, cioè senza alcun bocciato, al massimo rimandato. La prima conseguenza di questo errore ideologico è stata l'illusione dei genitori di trasferire le proprie aspirazioni ai loro figli.

Come ha scritto un arguto giornalista, Nicola Parro: “Accettereste con leggerezza

che vostro figlio si iscriva all'Istituto Alberghiero o Radio Elettra Torino, piuttosto che al Classico? Ma quanti di voi hanno accanto figli che fremono, inchiodati in un call center o a 30 anni a casuccia dei genitori, rimpiangendo gli anni di studio?”. Ecco alcuni (e non sono tutti) frutti della scuola ideologizzata.”

Liliana Blanco

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
 n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 9 marzo 2011 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

l'angolo della poesia

Maria Franca Ferraris

Franca Maria Ferraris è un'artista di origine valbormidese (Dego è il suo paese natale) e vive nella sua provincia di Savona dove ha insegnato. Da sempre si occupa di poesia e di narrativa e partecipa a convegni letterari e a presentazione di libri. Scrive su riviste specializzate di poesia e di arte. Ha esordito nel 1973 con la pubblicazione della silloge “Calycanthus” cui hanno fatto seguito “Elegia per la madre” (1996), “Venti ritratti ed altre poesie”

(1996), Le rose di Hebron (2000), “Di Valbormida il cuore” (2002), Un epistolario d'amore (2002), “D'amore e di guerra” (2003), “Amor sacro” (2003), “Bambini di neve” (2004), “Le parole del mare” (2005), “L'altra Didone” (2007), “Dedicato al silenzio” (2009) e “Animali in teatro” pubblicato da Bastogi quest'anno con illustrazioni della pittrice di Vallelunga Pratameno Michela Savalli.

Maria Franca Ferraris è un'artista di una versatilità cosmica. Giorgio Bàrberi Squarotti dice di lei che “è molto raro che, nella

poesia del Novecento e poco oltre, il sublime sia raggiunto con tanto slancio e armonia, verità visionaria e contemplativa”. Da “Animali in teatro” pubblichiamo:

La preghiera del cormorano

Sono il cormorano della baia del Golfo,
 signori della guerra,
 la coscienza di ciascuno
 viva nel pensiero di tutti,
 l'immagine che annerì di bitume
 una pagina

per caso ancora bianca
 nel libro delle sciagure
 della Terra.

Sono la foto
 rimbalzata da tutti i giornali
 come l'urlo di Munch,
 le pupille che fissano impotenti
 lo spettro della paura
 senza capire perché
 su esseri innocenti come me
 si sia riversata la sventura.

Ali fuse nel piombo,
 piume di pietra

non posso decollare.
 Ed ero io
 un tempo non lontano,
 ero io che volavo
 lembo di chiare piume
 lanciate nell'azzurro.

Ridatemi le mie ali di vento,
 il mio destino d'aria
 in trasparenza cielo,
 ridatemi quel tempo
 dove tutto è leggero,
 dove tutti si può volare.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

PIAZZA ARMERINA Il Comune integrerà con fondi di bilancio per coprire totalmente il costo del servizio

Rifiuti, le tariffe non aumenteranno

Presentato dall'ATO rifiuti il piano economico finanziario dell'anno 2011 relativo al costo del servizio di spazzamento, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città di Piazza Armerina. La legge prevede che il costo del servizio deve essere coperto con la tariffa da applicare ai contribuenti. Per il 2010, anno in cui è passata la riscossione del tributo dall'ATO al Comune, l'Ente locale, per contenere le tariffe, ha contribuito con fondi del proprio bilancio per la copertura totale del costo del servizio. Infatti, nel 2010, su un costo di circa € 3.100.000,00, il Comune ha partecipato con una spesa di circa 740.000,00 euro, corrispondente al 25% del costo totale.

Anche quest'anno, per evitare che la tariffa a carico dei cittadini/contribuenti aumenti, il Comune integrerà con fondi del proprio bilancio, fino alla copertura del 100% del costo del servizio.

Dice il Sindaco Nigrelli: «i cittadini hanno capito lo sforzo economico che si è accollato il Comune per evitare quello che tutt'oggi si sta verificando nelle città siciliane e nei paesi limitrofi, anche della provincia di Enna, con astensione dal lavoro da parte dei lavoratori del servizio di igiene ambientale che non vengono pagati da diversi mesi, cumuli di immondizia nelle strade dei centri urbani e discariche improvvisate nelle strade di periferia. Oggi possiamo dire apertamente che la città di Piazza Armerina si è salvata dall'emergenza rifiuti grazie al modo in cui questa è stata gestita, anticipando per l'ATO somme ingentissime per pagare i lavoratori, per i costi dei carburanti e della manutenzione dei mezzi. Durante la nostra amministrazione non si è avuto un solo giorno di astensione dal lavoro da parte degli operatori ecologici».

Dal 2010, a seguito di una decisione della Corte Costi-

tuzionale, la riscossione della tariffa di igiene ambientale viene effettuata direttamente dal Comune, mentre prima veniva effettuata dall'ATO. Se non fosse intervenuta tale decisione, il Comune, costretto ad anticipare le somme come è stato fatto fino al 2008, oggi sarebbe in dissesto finanziario, poiché sarebbe stato costretto a pagare senza riscuotere la tariffa che i cittadini non volevano pagare. «Per il 2009 e per il 2010 - continua il sindaco - abbiamo applicato la tariffa deliberata nel 2005. La previsione di entrata era stata quantificata in € 2.400.000,00 e, alla data odierna, sono stati riscossi circa 1.700.000,00 euro, oltre il 70% della previsione. In sostanza, abbiamo superato la riscossione effettuata dall'ATO nel 2007, con le tariffe maggiorate così come aveva stabilito autonomamente lo stesso organismo.»

Afferma il responsabile del settore tributi Saro Scimone:

«Sono state presentate almeno 2000 nuove dichiarazioni da parte di nuovi contribuenti che non avevano mai pagato poiché non sapevano di dover pagare. Abbiamo iniziato la fase degli accertamenti per accertare chi fossero i contribuenti che non pagano. Nel solo mese di Gennaio abbiamo inviato ai cittadini che non risultavano presenti nella banca dati circa 4.500 note con le quali venivano invitati, senza applicazione di sanzioni, per la proroga concessa dal Consiglio Comunale, a mettersi in regola con le dichiarazioni. Nel mese di gennaio e febbraio abbiamo accertato circa 200.000,00 euro di evasione e/o elusione. Questo è stato possibile principalmente per merito dei dipendenti dell'ufficio tributi, composto per il 90% da personale precario e part-time, che hanno lavorato con professionalità, disponibilità e cortesia verso i cittadini».

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Gli ordini martinisti

Il martinismo è un sistema iniziatico che si ispira a tre esoteristi attivi tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento: Jacques Martinez de Pasqually (1727-1774), Jean-Baptiste Willermoz (1730-1824) e Louis-Claude de Saint-Martin (1743-1803).

Martinez de Pasqually, coinvolto nei diversi sistemi di "alti gradi" della massoneria settecentesca, crea intorno al 1754 l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen, un sistema massonico in cui dopo i gradi classici di apprendista, compagno e maestro, si inseriscono una "classe del Portico", una "classe del Tempio" e infine una "classe segreta" che corrisponde al grado di Réau-Croix. Fino alla classe del Portico compresa, si tratta ancora di un tipico sistema massonico settecentesco. Ma, a partire dalla classe del Tempio, è introdotta una dottrina peculiare della "reintegrazione" che comprende nozioni di natura cabalistica e operazioni teurgiche via via più segrete. La restaurazione dell'umanità dopo il peccato di Adamo passa attraverso la faticosa ascesi che permette di raggiungere un "sacerdozio Cohen", nel corso del quale si impara a dominare gli spiriti negativi e a comunicare con gli angeli. Preparato nel silenzio, nella preghiera e nel digiuno in giorni particolari l'eletto Cohen ottiene la rivelazione soprannaturale della Chose (la "Cosa"). Dal martinismo di Martinez de Pasqually si distingue il sistema di Willermoz, che - pure allievo del maestro degli Eletti Cohen - tenta di ricondurre le idee in un ambito più strettamente massonico e nello stesso tempo cristianeggiante. Ne nasce l'Ordine dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa, detto in ambito più strettamente massonico Rito Scozzese Rettificato.

Si deve a uno dei maggiori esoteristi della generazione successiva di un secolo a quella dei padri fondatori, Gérard Encausse detto Papus (1865-1916) - cui si è già fatto cenno in materia di ordini rosacroci - l'organizzazione di idee liberamente ricavate da Martinez de Pasqually, Willermoz e Saint-Martin nella forma di un Ordine Martinista, fondato nel 1891 insieme ad Augustin Chaboseau (1869-1946) a Parigi. Dopo la morte di Papus, nel 1916 l'Ordine Martinista - nelle cui fila sono coinvolte persone che partecipano, nello stesso tempo, a organizzazioni massoniche che praticano i riti cosiddetti "egiziani", e spesso anche a ordini rosacroci e a Chiese gnostiche - si frammenta in una complicatissima serie di scismi. La maggioranza dei membri dell'Ordine riconosce come successore di Papus Charles Détré detto Téder (1855-1918), che muore però solo due anni dopo Papus. Téder e il suo successore nella titolarità dell'Ordine Martinista, Jean Bricaud (1881-1934), modificano i rituali in direzione più accentuatamente martinista, tentano di chiudere l'Ordine ai non massoni e alle donne, spostano il centro da Parigi a Lione. Alla FUDOSI aderisce invece l'Ordine Martinista (e) Sinarchico di Victor Blanchard (1878-1953), che nel 1937 trasmette ogni sua autorità martinista al leader dell'AMORC Harvey Spencer Lewis.

Il figlio di Papus, Philippe Encausse (1906-1984), fa rinascere - nel 1952 - l'Ordine Martinista in una forma il più possibile fedele a quella che aveva avuto durante la vita del padre, legata principalmente alla via mistica di Saint-Martin e aperto alle donne e ai non massoni. Prima di morire nel 1960, Dupont fa confluire il suo Ordine Martinista Martinista nell'Ordine Martinista di Philippe Encausse. Nel 1942 Robert Ambelain (1907-1997) aveva "risvegliato" un Ordine Martinista degli Eletti Cohen, che dopo il 1960 rimaneva l'unica organizzazione specificamente martinista. Nel 1962 l'Ordine Martinista di Encausse e l'Ordine Martinista degli Eletti Cohen di Ambelain si unificano: ma le dispute fra via mistica di Saint-Martin e via teurgica di Martinez rendono impossibile continuare il cammino insieme, e nel 1967 le due organizzazioni si separano nuovamente.

amaira@teletu.it

Riscoprire le ferrovie dimenticate



ferroviaria Dittaino - Piazza Armerina - Caltagirone.

In occasione della IV Giornata Nazionale delle Ferrovie Dimenticate è stata rivalorizzata la famosa tratta ferroviaria "A piducchiusa", così detta dai ferrovieri per essere un ramo a scartamento ridotto con cremagliera e con un tracciato altimetricamente complesso e particolarmente lento. La Dittaino-Caltagirone fu costruita tra

il 1912 e il 1930 e chiusa definitivamente nel 1971. Consta di 71,15 chilometri, e percorre un tratto di 17 chilometri di inestimabile bellezza e fascino naturali.

Così un soddisfatto Totò Trumino, presidente dei "Vispi siciliani" ed instancabile organizzatore da alcuni anni dell'evento, ha dichiarato: "A cavallo delle nostre mountain bike abbiamo

voluto idealmente andare incontro alla primavera che è alle porte. Straordinario ed incontaminato scenario di questo incontro è stato il bosco della Riserva Rossomanno-Grottascuro-Bellia, che un tempo era attraversato dalla linea ferroviaria, e che mi piace definire come il mare dell'entroterra siciliano, in questa terra di mezzo, una risorsa straordinaria per i suoi colori, i suoi profumi, il suo silenzio».

Quella linea ferroviaria fu un'importantissima "Via dello zolfo", rappresentata per tanti anni uno strumento di ricchezza e di sviluppo, per Piazza Armerina e per tanti altri comuni, e potrebbe continuare ad esserlo nella nuova logica del turismo ferroviario. Infatti, in altri territori, le linee ferroviarie in disuso sono state riutilizzate, anche come piste ciclabili, divenendo fonte di attività turistica e di sviluppo economico e culturale. I "Vispi Siciliani", dunque, auspicano il finanziamento e la conseguente realizzazione di un progetto che possa portare ad una adeguata rivalorizzazione della antica tratta ferroviaria.

Marta Furnari

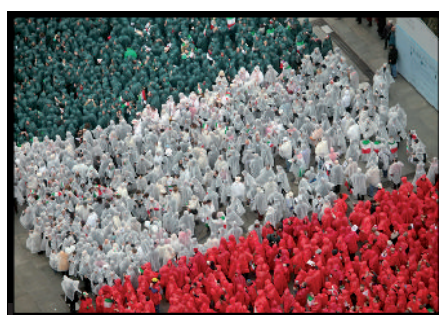
Interventi sulla viabilità nissena

Incontro alla Provincia regionale di Caltanissetta per fare il punto circa gli interventi di ripristino di alcune arterie provinciali. Una di esse è la Sp. 203 bis (Caltanissetta - Piazza Armerina), strada che allo stato attuale si presenta con la pavimentazione molto sconnessa, la carreggiata alquanto ridotta in alcuni tratti, con presenza di buche anche in prossimità di punti molto pericolosi, con conseguenti rischi per il transito autoveicolare. Esiste a tal proposito un progetto del complessivo importo di 800 mila euro per la manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di questa arteria, già inserita nella prima annualità del Piano viario dell'ente e che figura nell'elenco 2011 del piano delle opere pubbliche esitato dalla Giunta provinciale a fine gennaio. La Commissio-

ne ha chiesto di conoscere lo stato dell'iter dell'appalto, con la previsione della tempistica degli interventi.

Analoghe informazioni sono state richieste a proposito dell'appalto dei lavori di realizzazione del ponte al km. 1+200 della strada provinciale n. 248 (Misteci), dipendenti da un progetto del complessivo importo di 1.430.000 euro. La strada in questione, proprio per i problemi legati alla rovina del ponte, è chiusa al transito dal gennaio 2007. Anche questo è un intervento inserito tra quelli del Piano provinciale di riqualifica della rete viaria secondaria e il presidente Federico ha già annunciato che il relativo appalto sarà affidato all'Urega in ossequio al protocollo d'intesa già siglato con la Sezione di Caltanissetta.

...segue dalla prima pagina **Unità d'Italia...**



lasciato vedove non riconosciute come tali. E ancora, il prezioso ruolo dei cappellani militari. Durante la prima guerra mondiale in cui centinaia di migliaia di poveri contadini analfabeti hanno conosciuto la tremenda vita di trincea, l'unico a tenere per loro i contatti con la famiglia, a scrivere e leggere loro le lettere, ad ottenere e trasmettere informazioni tentando di mantenere una dimensione di umanità in quel contesto disumano, era il cappellano militare. Ancora una volta

l'espressione dell'impegno della Chiesa, attraverso i suoi uomini, per l'animazione umana oltre che religiosa della società civile».

Quale il contributo dei cattolici nel vuoto politico-istituzionale del 1943?

«La Chiesa è stata la 'levatrice sagia' della transizione dal regime precedente al nuovo Stato. I cattolici sono riusciti a favorire un passaggio che ha visto convergere le diverse posizioni politiche e culturali e ha costituito la premessa per l'assunzione, da parte loro, della guida del Paese nel secondo dopoguerra. Illuminanti le parole di Guido Gonella, al primo convegno Dc del 1945, sulla volontà di 'costruire il nuovo Stato' con il concorso di tutte le forze politiche. Uno stile che rivela lo spessore di responsabilità dei cattolici nei confronti del Paese».

In che modo la ricorrenza del 17 mar-

zo interpella oggi il mondo cattolico?

«Chiamandolo ad una duplice responsabilità. Anzitutto di tipo sostanziale: la religione non demonizza la politica, ma prevede un impegno concreto. Per il credente, quindi, essere un buon cittadino e offrire il proprio contributo alla crescita della società civile è un dovere 'religioso'. Il secondo compito attiene alla pedagogia: mi sembra che le agenzie educative - scuola, parrocchia, associazione e oratorio - dovrebbero imprimere nuovo vigore alla formazione delle nuove generazioni all'amore di patria, al senso di cittadinanza e allo spendersi per il bene comune».

Giovanna Pasqualin Traversa